

Data: 25.10.2022 Pag.: 1,10
Size: 330 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il docufilm

Toni Capuozzo
ricorda l'inferno
dei Balcani

di **Valentina Gheda**
a pagina 10

Il docufilm del giornalista sul conflitto che sconvolse la ex Jugoslavia Ritorno all'inferno di Capuozzo: «Lunga tregua»

Valentina Gheda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welcome to Sarajevo, Welcome to Hell era la scritta sul muro che accoglieva i giornalisti all'ingresso della città della Bosnia-Erzegovina assediata dal 1992 per quattro lunghi anni. Toni Capuozzo, giornalista, inviato di guerra, a trent'anni dal conflitto che sconvolse l'ex Jugoslavia, ricostruisce i ricordi e torna sulle cicatrici della storia e su quelle dell'uomo nel docufilm 1922-2022 Ritorno all'inferno, girato insieme al cameraman Igor Vucic, e nel libro Balcania (Edizioni Biblioteca dell'immagine) di cui l'autore parlerà nella Sala del Pianoforte giovedì 27 alle 18 per la Rassegna «Franciacorta, La Magnifica città — incontri e passeggiate nella cultura»: un'iniziativa del Comune di Rovato e Fondazione [Cogeme](#).

Capuozzo, quale eredità ha lasciato il conflitto balcanico?

«Un'eredità preoccupante e

non solo per i Balcani. Oggi le guerre sono cambiate, ma sono cambiate anche le "paci". Alla fine dell'assedio di Sarajevo, è stata firmata una pace che è in realtà una lunga tregua, un cessate il fuoco, non una pace che prevede l'addio alle armi, il rispetto tra nemici e convivenza tra chi si è fatto la guerra. È un'ombra negativa sul mondo ed è quello che possiamo attendere per la parte orientale dell'Ucraina. Purtroppo, quello di Sarajevo è il silenzio provvisorio delle armi».

Oltre a Balcania, ha da poco pubblicato anche Giorni di guerra, Russia e Ucraina. Il mondo a pezzi (Signsbooks) che ricostruisce i primi 40 giorni del conflitto: vede linee di continuità o differenze con quello in Bosnia?

«Entrambi hanno qualcosa della guerra civile: ucraini e russi hanno vissuto a lungo fianco a fianco, le loro storie

sono intrecciate. Ben due presidenti russi, come Kruscev e Breznev, erano ucraini. Queste guerre vengono combattute tra ex vicini di casa, da persone che si assomigliano nella loro storia, cultura, lingua. Queste guerre fratricide sono peggiori delle guerre tra eserciti che non si somigliano e capiscono, sono fatte di tradimenti e amicizie rinnegate. Diversamente la guerra nei Balcani turbava solo alcuni, non toccava il nostro portafoglio e non minacciava la nostra sicurezza perché era confinata, anche se non lontana da noi. Quella ucraina invece è sempre sul punto di allargarsi, ci porta a chiedere se il ricorso alle armi nucleari sia una follia impensabile o meno».

Lei reputa possibile questa escalation?

«No, ma il fatto che la Russia ha dichiarato suolo patrio le zone del Donbass, di Kerson, di Zaporizzja, fa pensare

che la dottrina militare russa non escluda l'uso dell'arma atomica qualora venga messa in discussione l'esistenza stessa della Russia. È un passo verso l'escalation, come è stata quella di Zelensky di affermare che non tratterà fino a quando ci sarà Putin, che significa fino alla vittoria contro il Cremlino».

Quale potrebbe essere il dopo Putin?

«Molti interventi occidentali hanno cercato di spazzare via dittatori, come nell'Iraq di Saddam e nella Libia di Gheddafi, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non ci possiamo permettere una Russia nel caos, un paese con un grande arsenale atomico. L'idea di rimuovere Putin dall'esterno senza aver chiara l'alternativa è giocare con il fuoco e questo dimostra il fallimento delle istituzioni internazionali».

CORRIERE DELLA SERA - BS

Data: 25.10.2022 Pag.: 1,10
Size: 330 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Capuzzo A Franciacorta La magnifica città il suo docufilm

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile